

Utility. Alla Vigilia del referendum Confservizi Emilia-Romagna sottolinea la necessità che non vengano penalizzati gli investimenti

Più efficienza per l'acqua

di **Graziano Cremonini**
e **Eugenio Bertolini**

L'indizione del referendum del prossimo 12-13 giugno contro la parziale "privatizzazione" dell'acqua ha fatto tornare di grande attualità il tema del servizio idrico integrato. Il dibattito in corso ha fatto comunque emergere una necessità reale di aumentare il livello di conoscenza e approfondimento sul tema della risorsa idrica, sul suo uso e la sua gestione. È un tema tanto strategico quanto complesso, che ha bisogno di essere affrontato e valutato per quello che realmente è, in maniera razionale e oggettiva e perciò scevra da condizionamenti ideologici o di facile propaganda.

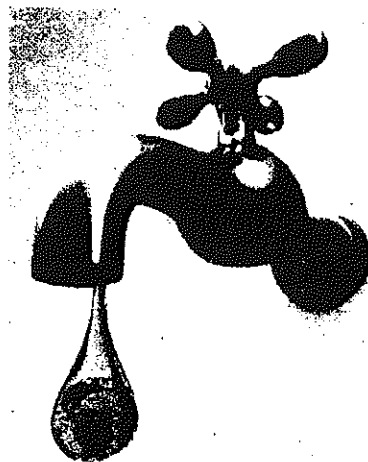
Al di là del sì/no sui quesiti referendari (su cui Confservizi Emilia-Romagna non intende prendere posizione), riteniamo opportuno dare il nostro contributo per far conoscere il modello di servizio idrico integrato che si è realizzato in Emilia-Romagna in questi anni e quali effetti la vittoria del sì potrebbe determinare.

Il modello emiliano-romagnolo può e deve essere migliorato ma, a differenza di quanto avviene in altre zone d'Italia (e con tariffe molto inferiori a quelle praticate in Europa) assicura l'accesso al servizio per la totalità della popolazione, cospicui investimenti, sana occupazione, garanzie di un'acqua controllata e di qualità per cittadini e imprese.

In che modo? In primo luogo, noi crediamo, attraverso un'integrazione "virtuosa" tra il pubblico da una parte, che, attraverso le autorità d'ambito, si occupa di programmare gli investimenti, determinare le tariffe e controllare il

servizio e le aziende (pubbliche o miste) di gestione dall'altro, che hanno organizzato il servizio in un'ottica sempre più industriale, riducendo la frammentazione e quindi i costi di gestione. Grazie all'operatività dei piani d'ambito sono stati realizzati e previsti investimenti notevoli: 3,5 miliardi dal 2008 fino al 2023 (un miliardo solo per il quadriennio 2008-2011), con significative differenze rispetto alla media nazionale.

Basti pensare che gli investimenti previsti nella nostra Regione negli ultimi anni sono già stati realizzati all'80%, contro una media na-



zionale del 56 per cento. La gestione industriale ha poi permesso di migliorare in modo significativo quantità e qualità dell'acqua erogata, riducendo al tempo stesso sprechi e perdite di rete che si attestano al 26,4% contro una media nazionale del 37,3%, promuovendo il consumo e l'utilizzo dell'acqua di rubinetto, realizzando oltre 60 "case dell'acqua" per la distribuzione di acqua raffrescata e gassata.

Questo modello non è però immune da rischi, come il dibattito re-

ferendario sta dimostrando. Se l'approvazione del primo quesito infatti, creerebbe problemi di riscrittura dell'impianto normativo, il sì all'abrogazione del principio di «equa remunerazione del capitale» riporterebbe i costi degli investimenti totalmente in capo alla fiscalità generale, in pratica spesa pubblica e tasse. E considerate le difficoltà di bilancio dello Stato e degli enti locali, ciò si tradurrebbe con la totale incertezza di finanziamento e quindi di realizzazione degli interventi necessari. E in una tale situazione, chi potrebbe accollarsi l'onere di investimenti ingenti (64 miliardi in 30 anni) senza avere garanzie di remunerazione dei capitali investiti?

Ma il sistema idrico integrato per sviluppare e qualificare il servizio ha anche bisogno di un forte, autorevole e semplificato assetto pubblico di governo per la regolazione del comparto: un'Autorità nazionale indipendente, come quella per l'energia, per fissare gli indirizzi generali di regolazione e vigilanza; in sostituzione degli attuali ATO, un unico ambito con una sola autorità/agenzia regionale in Emilia-Romagna per la pianificazione, la regolazione e il controllo. L'articolazione operativa di questo ambito potrebbe essere organizzata in conferenze provinciali, per la definizione in particolare di investimenti e tariffe. In definitiva, per garantire il servizio con alti standard di efficienza ed efficacia, serve un forte ruolo di governo del pubblico e, allo stesso tempo, regole certe e coerenti, possibilità di programmazione a medio e lungo termine, bacini di servizio su scala industriale.

*Presidente Confservizi Emilia-Romagna
Responsabile coordinamento risorse idriche*